

L'Italia nell'Europa del 2010

a cura di Ismene Tramontano *

In base alle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 2000, l'Unione diventerà, entro il 2010, "il sistema economico più competitivo e dinamico al mondo, basato sulla conoscenza, capace di dar luogo ad una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale¹", anche attraverso una sempre più intensa cooperazione fra gli Stati.

Per raggiungere questo macro obiettivo, le Istituzioni comunitarie hanno fissato alcuni parametri quantitativi chiari, che ciascuno Stato deve raggiungere entro il 2010:

- almeno il 12,5% della popolazione in età lavorativa dovrà partecipare ad iniziative di istruzione e formazione permanente;
- almeno l'85% della popolazione di 22 anni dovrà avere completato il ciclo dell'istruzione secondaria superiore;
- il totale dei laureati in matematica, scienze e tecnologie, dovrebbe aumentare di almeno il 15% e contestualmente ridursi lo squilibrio tra i sessi;
- la percentuale di quindicenni con scarse capacità di lettura deve diminuire almeno del 20% rispetto ai dati del 2000;
- la percentuale media di abbandoni nel 2010 (ovvero coloro i quali tra i 18 e i 24 anni lasciano il sistema educativo/formativo senza titolo di studio superiore), non dovrà superare il 10%.

Rispetto a tali benchmark il Consiglio non ha vincolato i singoli Stati membri circa i tempi e le modalità di conseguimento dei parametri quantitativi, ma ha stabilito i livelli medi europei, nel rispetto però, della scadenza del 2010 per tutti gli Stati membri.

Infatti, risulta necessario che ciascuno Stato persegua gli obiettivi prefissati secondo modalità e tempistica adeguate alle proprie realtà.

In Italia in particolare, il perseguimento di tali vincoli quantitativi si innesta in un importante processo di sviluppo del sistema educativo nazionale già avviato a partire dagli anni '90 e che ci ha consentito di colmare un gap formativo importante e di raggiungere dei livelli di scolarizzazione e di qualificazione molto vicini a quelli degli altri Paesi dell'Unione.

In particolare rispetto ai singoli indicatori:

* ricercatrice ISFOL

¹ Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona 23-24 marzo 2000

Se nel 2010 *almeno l'85% della popolazione 22enne dovrà avere completato il ciclo di istruzione secondaria* in Italia, nel 2002, tale dato si attesta sul 72,9%.

Tuttavia, numerosi segnali positivi conducono in tale direzione. Infatti, risulta interessante registrare come a partire dal 2000 il tasso di passaggio alla scuola secondaria è uguale o addirittura superiore al 100%² e il tasso di scolarità secondaria superiore è arrivato nell'anno scolastico 2002/03 al 91,1%³. Tali dati lasciano prevedere un trend positivo fino al 2010 anche in relazione al *tasso di maturi* sulla popolazione diciannovenne che nel 2001/02 si attesta sul 76,4% contro il 51,7% registrato nel 1990/91.

Il tasso di scolarità secondaria indica inoltre, che si sta progressivamente allungando il periodo di permanenza nel sistema educativo e quindi riducendo il problema degli *abbandoni*. Infatti, nel 2002 il tasso di abbandono si è attestato sul 24,3% contro il 38% dell'inizio degli anni '90. Se la contrazione degli abbandoni continuerà con questi ritmi si stima per il 2010 in Italia, un tasso di abbandono *inferiore al 10%*.

In linea con il trend positivo già evidenziato, stanno aumentando in misura sostenuta i laureati in discipline matematiche, scientifiche ed ingegneristiche, con un'elevata incidenza delle donne. Tali laureati erano 6,1 ogni mille cittadini tra i 20 e i 29 anni nel 2001 contro i 5,4 per mille dell'anno precedente.

In contro tendenza appaiono invece, le attività di lifelong learning della popolazione 25-64enne, che in Italia, interessano mediamente solo il 4,6% (contro l'8,6% della media europea), un valore decisamente distante dall'obiettivo previsto per il 2010 (12,5%). Pertanto si impone un intervento strutturale importante per raggiungere entro il 2010 la soglia stabilita.

L'Italia deve percorrere ancora un lungo cammino per raggiungere alcuni degli obiettivi definiti in sede europea tuttavia, lo scenario nazionale lascia intravedere le condizioni per il successo sullo scenario comunitario.

² Nel 2000 e nel 2001 si sono iscritti alla scuola secondaria superiore più di quanti l'anno precedente avessero conseguito la Licenza media. Tale fenomeno si può spiegare con l'immatricolazione di studenti extracomunitari e con la scelta di alcuni giovani di rientrare nel sistema scolastico ad almeno un anno di distanza dalla Licenza media.

³ Stime provvisorie fornite dal Miur per l'anno scolastico 2002/03.

Evoluzione dei parametri di riferimento europei

<i>Indicatori</i>	1999		2000		2001		2002		Obiettivo per il 2010
	Italia	UE	Italia	UE	Italia	UE	Italia	UE	
Spesa pubblica in istruzione e formazione(b)	4,8	5,0	4,7	n.d.	5,0	n.d.	n.d.	n.d.	(h)
Tasso di abbandono scolastico	27,2	20,7	25,3	19,7	26,4	19,4	24,3	18,8	10
Tasso di istruzione secondaria superiore(d)	69	n.d.	70,7	75,4	70,7	n.d.	72,9	75,4	85
Tasso di laureati in scienze e tecnologie(e)	5,4	n.d.	5,4	n.d.	6,1	n.d.	6,1	n.d.	(i)
Tasso di partecipazione ad attività di LLL(f)	5,5	8,2	5,5	8,5	5,1	8,4	4,6	8,5	12,5

(b) In percentuale sul PIL

(d) Percentuale di 22enni che ha completato con esito favorevole almeno la scuola secondaria superiore (Isced 3)

(e) Quota di laureati in scienze e tecnologia ogni mille abitanti 20-29enni

(f) Percentuale della popolazione 25-64enne che ha seguito attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti la rilevazione

(h) La Commissione invita ad ottenere incrementi anche sostanziali dell'investimento pro capite per le risorse umane

(i) Dimezzare le disparità tra i sessi ed incrementare il numero complessivo di laureati

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Miur, Istat ed Eurostat